

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi

Il vescovo di Viterbo Lino Fumagalli presiede alle 18.30 la Messa di ringraziamento per il 50° di ordinazione sacerdotale nella Cattedrale della Storta di cui è stato parroco.

26 luglio

Il vescovo Ruzza benedice e inaugura l'emporio solidale della Caritas di Fregene.

27 luglio

Memoria di san Giacinto, venerato tra i martiri di Porto.

30 luglio

Il vescovo Gianrico Ruzza presiede una Messa alle 18.30 nella comunità di San Giorgio a Maccarese.

31 luglio

Il vescovo Gino Reali, emerito di Porto-Santa Rufina, presiede la Messa di ringraziamento per il 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale. La celebrazione sarà alle 18.30 al centro pastorale diocesano.

Il vescovo Gianrico Ruzza per la festa della Vergine patrona ha visitato la parrocchia del Carmelo di Santa Marinella

«Grazie a Maria aperti alla gioia e alla speranza»

DI DEMETRIO LOGIUDICE
E SIMONE CIAMPANELLA

La visita del vescovo Gianrico Ruzza presso la parrocchia di Santa Maria del Carmelo per la festa patronale è stata occasione di incontro comunitario, ma anche di vicinanza tra il pastore e i fedeli che hanno partecipato alla Messa allestita nel giardino della chiesa, per garantire le misure anti Covid 19. Il parroco padre John Harold Castaneda ha rivolto al vescovo il saluto della comunità, affidata alla cura pastorale dei Carmelitani dell'antica osservanza, e degli istituti religiosi che operano in parrocchia tra cui le Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, fondate dalla beata Maria Crocifissa Curcio, e le Suore di Maria Santissima Addolorata. «Grazie per la sua presenza» ha detto il sacerdote, esprimendo al presule il desiderio della comunità di una sempre maggior vicinanza e conoscenza tra «gregge e pastore». La festa del 16 luglio viene sempre preparata con grande cura da tutte le realtà presenti in questa comunità di Santa Marinella. Durante la novena gli animatori delle liturgie serali hanno ripercorso la spiritualità carmelitana mettendola in dialogo con la vita spirituale del singolo. Padre Alex Giovanni Arevalo Quinchangua, vicario parrocchiale, ha guidato nella riscoperta degli inni e dei poemi dei primi secoli, mentre le religiose degli istituti presenti nel territorio parrocchiale hanno curato la bellezza della liturgia. La vergine invocata come madre e decoro del Carmelo ci presenta l'immagine della perfezione della vita contemplativa, il suo culto si sviluppa su una tradizione spirituale di eremitaggio il cui inizio viene fatto risalire al profeta Elia. Accennando alle origini della devozione verso Nostra signora del Monte Carmelo il vescovo ha ricordato nell'omelia che nella vita del cristiano «il primo lavoro da fare è la preghiera» che pone il credente «in una profonda relazione con Dio». Nello spazio della preghiera possiamo guardare allo stile di ascolto di Maria. La Madre di Dio ci mostra

come essere aperti «alla parola del Signore che viene a noi attraverso i nostri pensieri». Questa relazione non è fine a sé stessa ma «fa nascere il cammino verso la pienezza della vita». I silenzi e lo sguardo contemplativo di Maria nel momento più drammatico della storia di Gesù insegnano al cristiano come comprendere la risposta di Dio al mistero della sofferenza. «La croce è il segno di un Dio che non si è accontentato di trovare una soluzione per l'uomo. Ma è diventato la soluzione per lui vivendo nel suo figlio sulla croce la partecipazione alla dimensione della sofferenza». Con la sua comprensione del mistero della croce Maria testimonia prima di tutti la fiducia nel Padre buono. Per questo è a lei che Gesù affida l'umanità: «Dobbiamo sentire questa protezione di Maria che è la madre dolorosa». Allora, ha concluso il presule, la solennità della Madonna del Carmelo ci assicura che «Non saremo mai più tristi, ma saremo aperti alla speranza e alla gioia e potremo ogni giorno dire: «questa è la mia felicità che sia compiuta la tua parola e sia fatta la tua volontà». «Purtroppo» ha concluso nel saluto finale il parroco, «anche quest'anno è mancata la processione per le vie della parrocchia, ma abbiamo recuperato portando la benedizione della Madonna nella visita alle case». Il sacerdote ha ringraziato poi tutti i volontari che hanno curato l'organizzazione esterna della liturgia. Di certo, oltre alle iniziative per lo spirito e la preghiera, sono mancati i momenti di convivialità legati ai percorsi di spiritualità e di formazione delle famiglie. L'augurio della comunità carmelitana è di poter tornare presto a poter organizzare quei momenti informali che permettono un arricchimento delle relazioni per far crescere nuove amicizie e coltivare delle nuove». Resta comunque forte il sentimento di condivisione che negli anni è cresciuto nella parrocchia attorno allo scapolare e ai carismi religiosi che ne incarnano il significato attraverso la preghiera e il servizio alla Chiesa.



Durante la Messa



Mons. Reali

Reali da 50 anni prete

«Carissimi sorelle e fratelli, il prossimo 31 Luglio ricorrerà il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di monsignor Gino Reali». Con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza inizia il messaggio inviato alla diocesi di Porto-Santa Rufina per la ricorrenza del vescovo emerito. «In quell'occasione – continua il presule nella lettera – desidero invitarvi con gioia, a partecipare alla celebrazione eucaristica che don Gino presiederà alle ore 18.30 presso il Centro pastorale diocesano all'aperto in modo da garantire le misure sanitarie anti Covid. Sarà l'occasione opportuna per ringraziare insieme il Signore del ministero fecondo che monsignor Reali ha vissuto. Faremo memoria particolare dei 19 anni in cui ha servito con grande amore la nostra Diocesi. Spero possiate partecipare numerosi in questo momento di gioia e di preghiera. Con tutto il cuore vi benedico». Il centro pastorale di Porto-Santa Rufina si trova in via della Storta 783.

Giacinto, martire a Porto

DI ROBERTO LEONI

Martedì ricorre la memoria liturgica di san Giacinto, la data del 27 luglio è riportata nelle due ultime edizioni del Calendario proprio della diocesi di Porto-Santa Rufina, quella del 1917 e quella del 1964. San Giacinto fu martirizzato a Porto, tra il primo e il secondo secolo. Prima fu gettato nel fuoco e poi nell'acqua, fu infine colpito con la spada. Nel XVI secolo Lorenzo Surio, compilò una Passio del martire sulla base dei più antichi martirologi. Dal dialogo tra il console Leonzio e Giacinto riportato da Surio emerge la sicurezza e il coraggio del cristiano rispetto alle minacce del potere. «Puoi anche gettarmi alle fiamme – disse il santo al console –, ma l'acqua che mi ha rigenerato mi accoglierà nuovamente come un figlio in lei rinato: sarà lei a farmi diventare martire, dopo avermi reso cristiano». Giacinto fu gettato nel fuoco, ma quel giorno né il fuoco né l'acqua riuscirono a nuocerli, per-

ché subito il fuoco fu spento e l'acqua lo rimandò a terra incolme. A riva, continua a raccontare la Passio, Lussorio, incaricato di uccidere il santo, se ne stava tutto superbo, preparandosi al pranzo. Stando sotto un albero, gli cadde addosso un serpente che, entrandogli sotto la tunica, lo uccise. Roverso in terra tutto gonfio, prima di morire vide con i suoi occhi il martire di Cristo che camminava sulla sponda e cantava «Siamo passati attraverso il fuoco e l'acqua, e ci hai condotti al refrigerio». Gli eventi furono riportati a Leonzio, che mandò il boia con molti altri soldati per catturarlo ed eseguire la sentenza capitale. I soldati lo condussero non lontano dalla città e lì lo uccisero. Quindi, una donna nobile e religiosa di nome Giulia, giungendo a Roma, di notte, insieme ai suoi servi ne raccolse il corpo e gli diede sepoltura con onore in un vicino campo di sua proprietà. Nei pressi fu edificata, come era tradizione, una piccola struttura dove onorare il martire.

FORMAZIONE

Figlie della Chiesa, la musica e il canto nella celebrazione

«Celebriamo cantando... in spirito e verità i ministeri del canto e della musica», è il titolo delle giornate di approfondimento per animatori musicali proposte dalle Figlie della chiesa nella loro casa di preghiera Domus Aurea. L'iniziativa dell'istituto religioso nasce dal rilievo della musica nella attività contemplativa delle consacrate. La preghiera è la costante sorgente attraverso cui alimentano il loro carisma, che, come si legge nella presentazione sul loro sito, consiste nel «conoscere, amare e testimoniare la Chiesa; farla conoscere e farla amare; pregare, lavorare e soffrire per essa, a imitazione di Gesù, che «amò la Chiesa e per essa sacrificò se stesso». Il programma degli incontri avrà inizio nel pomeriggio del 30 settembre e si concluderà con il pranzo del 3 ottobre. I partecipanti condivideranno una formazione intensiva sui vari aspetti dell'animazione liturgica. L'iniziativa è stata strutturata per offrire un approfondimento del significato della musica nella forma liturgica. La parte teorica sarà alternata dalla condivisione della pratica musicale, ci saranno sessioni di canto e per i musicisti ci sarà la possibilità di utilizzare il proprio strumento musicale. Sarà dato spazio anche a diversi laboratori per rispondere alle differenti esigenze sentite dagli animatori liturgici. Si potrà seguire un percorso sulla vocalità e fare esperienza di canto in coro. Ma, ci sarà anche un focus sul canto del salmo responsoriale e sulla direzione del coro e sulla guida dell'assemblea, con un momento dedicato agli strumenti nella liturgia. Tra i maestri e relatori ci saranno: Carlo Berlese, Gianmartino Durighello, suor Katia De Simone, Marina Mungai e Don Domenico Lando. Il modulo di iscrizione va inviato entro il 15 settembre alla segreteria del convegno presso la casa di preghiera Domus aurea. La struttura si trova in via della Magliana, 1240 a Roma. Per informazioni si può contattare lo 06 65000069 o scrivere a info@domusaurearoma.org o visitare il sito www.domusaurearoma.org. (Sim. Cia.)



Piera Ruffinatto

Il messaggio inviato dalla presidente dell'università Auxilium di Roma a studenti, docenti e personale per la fine dell'anno accademico

Ruffinatto: «Assieme agli altri per essere noi stessi»

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

È un grazie che raggiunge tutti: docenti, studenti e studentesse, personale amministrativo «per l'impegno profuso in questo tempo denso di sfide e svolte inedite. Con la forza dell'insieme siamo riusciti a far fronte ad ogni imprevisto e a vivere gli impegni accademici con senso di responsabilità e flessibilità». Con queste parole suor Piera Ruffinatto ha inviato un saluto di fine anno alla famiglia dell'università Auxilium, di cui lei è preside. La religiosa dell'Istituto delle Figlie di Maria ausiliatrice, che gestisce l'ateneo a Selva Candida nella periferia di Roma, si è congratulata con gli studenti e le studentesse che hanno terminato un ciclo di studi. In questa sessione estiva,

20 di loro hanno conseguito la laurea triennale e 11 la laurea magistrale, 1 il dottorato. Suor Ruffinatto ha anche ricordato l'esperienza di tirocinio che, fino al 17 luglio, ha visto impegnati 35 studenti e studentesse del 2° anno e due docenti supervisori, a programmare e gestire il campo animatori per adolescenti «We are energy». Come al rallegratore, nel saluto della preside sono passati gli ultimi eventi e gli incontri vissuti: la festa della facoltà (13 maggio) e la festa di fine esami (23 giugno). Sentiamo «il desiderio di lasciare dietro le spalle un tempo difficile e ripartire, ricominciare. Ma nel cuore di ciascuna/o coesistono sentimenti diversi: coraggio misto a paura; voglia di rischiare, ma anche timore di non farcela; desiderio di novità,

pur non sapendo a volte quale sia la strada migliore da percorrere per costruirla. Ebbene, credo che la direzione giusta sia una sola: la fraternità e la solidarietà». Momenti segnati dalla gioia di rivedersi e stare insieme, celebrando semplicemente l'esserci. Atteggiamenti che guardano già «all'esperienza che aspetta un gruppo di docenti e di studenti all'Abbazia di Vallombrosa dal 25 al 29 agosto per vivere un percorso di spiritualità ecologica immerso negli arboreti vallombrosani. Sarà un momento importante di ascolto, contatto con la natura, contemplazione della creazione e una bella esperienza di fraternità e condivisione di vita». E ancora più in là, al nuovo anno accademico 2021-2022, quando in

facoltà ci sarà la visita esterna di qualità, prevista nel novembre 2022. Dopo il processo di autovalutazione, che ha impegnato nel 1° semestre di questo anno, la nuova tappa «rende più consapevoli e responsabili delle grandi direttrici di sviluppo della nostra facoltà, per le quali impegnarci tutti insieme nel prossimo Piano strategico istituzionale: la promozione di una ricerca sempre più qualificata nel campo delle scienze dell'educazione; l'incrementare rapporti di collaborazione con altre università e implementare la rete; l'impegno per lo sviluppo di competenze innovative nell'ambito della didattica». Come vivere tutto questo? «vivendo i valori che qualificano la nostra istituzione: l'accoglienza, il rispetto, la condivisione, la professionalità, la

cura, l'interculturalità». L'anno appena trascorso ci ha rivelato «quanto sia profondo il nostro bisogno degli altri per essere veramente noi stessi». Per questo è importante «fare anche noi la nostra parte nel processo di rinascita avviato a livello globale nello spirito salesiano preventivo che ci caratterizza: mettere tutte le nostre forze per costruire il futuro a partire dall'oggi, coltivando il «talento di educare», ovvero facendo fiorire in noi stessi e negli altri la vita, la creatività, la voglia di rischiare per un mondo nuovo con rinnovato slancio e coraggio. Insieme lo possiamo fare attingendo forza dalla comunione e dall'amicizia che ci legano, espressioni più autentiche di fraternità e solidarietà», ha concluso la preside.